



Cassio Dione  
**STORIA ROMANA**

VOLUME DECIMO (LIBRI I-XII)

introduzione e note di Gianpaolo Urso  
traduzione di Alessandro Stroppa  
TESTO GRECO A FRONTE

Cassio Dione

STORIA ROMANA

VOLUME DECIMO

(LIBRI I-XII)

Introduzione e note di Gianpaolo Urso

Traduzione di Alessandro Stroppa

Testo greco a fronte

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-17451-0

Titolo originale dell'opera:  
ΡΩΜΑΙΚΗ ΙΣΤΟΡΙΑ

Prima edizione BUR Classici greci e latini: settembre 2022

*Seguici su:*

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

 [RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR\\_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

## LA STORIA DI ROMA ARCAICA IN CASSIO DIONE

I primi 35 libri della *Storia romana* di Cassio Dione ci sono pervenuti solo tramite la tradizione indiretta. La maggior parte dei frammenti proviene dagli *Excerpta historica Constantiniana*, l'imponente antologia della storiografia antica in lingua greca, articolata in 53 sezioni tematiche, realizzata nel X secolo d.C. su iniziativa dell'imperatore bizantino Costantino VII Porfirogenito.<sup>1</sup> Il lavoro fu affidato a una commissione di redattori (*excerptores*), assistiti da un gruppo di copisti; ciascun redattore era probabilmente incaricato della lettura di uno o due autori e ne selezionava porzioni di testo più o meno ampie (gli *excerpta*), che poi destinava alla sezione tematica più adatta;<sup>2</sup> gli *excerpta* così raccolti venivano infine trascritti dai copisti.

<sup>1</sup> L'edizione di riferimento è ancor oggi quella di U.P. Boissevain – T. Büttner-Wobst – C. De Boor – A.G. Roos (Berlino 1903-1910). Sull'opera, e in particolare sul metodo di lavoro degli *excerptores*, cfr. C.M. Mazzucchi, *Alcune vicende della tradizione di Cassio Dione in epoca bizantina*, «Aevum», 53 (1979), 131-135; B. Flusin, *Les Excerpta constantiniens: logique d'une anti-histoire*, in S. Pittia (ed.), *Fragments d'historiens grecs. Autour de Denys d'Halicarnasse*, Roma 2002, 540-544; U. Roberto, *Byzantine collections of late antique authors: some remarks on the Excerpta historica Constantiniana*, in M. Wallraff – L. Mecella (edd.), *Die Kestoi des Julius Africanus und ihre Überlieferung*, Berlin-New York 2009, 77-84; diversa e non persuasiva la ricostruzione di C. Mallan, *The regal period in the Excerpta Constantiniana and in some Byzantine extracts from Dio's Roman history*, in C. Burden-Stevens – M.O. Lindholmer (edd.), *Cassius Dio's forgotten history of early Rome. The Roman history, books 1-21*, Leiden-Boston 2019, 83-91.

<sup>2</sup> A volte un singolo *excerptum* poteva trovare posto in più sezioni.

Degli *Excerpta Constantiniana* ci sono rimaste, integralmente o in parte, solo quattro sezioni, così denominate:

- *de sententiis* (ES);
- *de virtutibus et vitiis* (EV);
- *de legationibus Romanorum ad gentes* (ELR) e *de legationibus gentium ad Romanos* (ELg);
- *de insidiis* (EI).

Gli *excerpta* di Dione provengono dalle prime tre sezioni, ma molti altri dovevano figurare in altre sezioni oggi perdute.

Gli *Excerpta Constantiniana* sono preziosi sia per la mole di materiale storiografico che ci hanno trasmesso, sia per il rispetto “filologico” con cui i testi originali vi sono trascritti. Gli *excerptores* li riprodussero infatti con grande fedeltà, permettendosi tutt'al più modifiche minime (specie all'inizio e alla fine dei singoli *excerpta*), per renderne più agevole la lettura.<sup>3</sup> Non si tratta dunque di riassunti o di parafrasi, ma di veri e propri frammenti: di testi cioè, se non proprio identici, molto vicini agli originali. Occorre però tener presente che il materiale trasmessoci dagli *Excerpta Constantiniana* non costituisce necessariamente una selezione *significativa* dell'opera di un autore. I frammenti di Dione sono ciò che l'*excerptor* ritenne opportuno inserire nelle sezioni *de sententiis*, *de virtutibus et vitiis* e *de legationibus*: noi vediamo la sezione arcaica della *Storia romana* attraverso la lente dell'*excerptor*.

Un aiuto prezioso ci è però offerto da Giovanni Zonara, storico bizantino del XII secolo, autore dell'*Epitome historiarum* (Ἐπιτομή ἱστοριῶν), una storia universale in 18 libri dalla creazione del

<sup>3</sup> Le eventuali alterazioni possono consistere nell'ampliamento della frase iniziale, per consentire al lettore di individuarne il contesto; in minimi aggiustamenti grammaticali o nel taglio di parole o di brevi frasi; nell'uso della terza persona, dove lo storico usava la prima; nella brusca interruzione del testo o nell'inserimento di una breve frase di chiusura, che sintetizza ciò che seguiva nell'originale; nella separazione, infine, di un testo continuo, che può essere destinato a sezioni diverse degli *Excerpta*. Per i frammenti di Dione in particolare, cfr. U.P. Boissevain, *Cassii Dionis Cocceiani Historiarum Romanarum quae supersunt*, III, Berlin 1901, 767-775; F. Millar, *A study of Cassius Dio*, Oxford 1964, 1-2; per una più ampia discussione del problema, Roberto, *Byzantine collections*, 78-82.

mondo alla morte di Alessio I Comneno (1118), centrata sulle tre grandi città cristiane: Gerusalemme, Roma, Bisanzio.<sup>4</sup> A Roma Zonara dedica i libri 7-12, per i quali la sua fonte principale è appunto Cassio Dione,<sup>5</sup> integrato, per i primi secoli, con le *Vite* plutarchee di Romolo, Numa, Valerio Publicola e Camillo (che, nelle rispettive sezioni, diventano anzi la fonte principale). Tra gli interessi di Zonara, lucidamente enunciati nell'introduzione,<sup>6</sup> spicca il tema della successione dei sovrani al trono: non è perciò un caso che egli faccia ricorso a Dione, visto che nella *Storia romana* l'evoluzione delle istituzioni e le modalità di trasmissione del potere sono un tema centrale.<sup>7</sup> Al di là dell'omissione o della sintesi di argomenti che non gli interessano,<sup>8</sup> Zonara riprende il testo di Dione con una certa fedeltà, spesso anche sul piano lessicale (p.e. nell'uso della terminologia "tecnica" relativa ai magistrati arcaici).<sup>9</sup> *L'Epitome* si rivela dunque preziosissima non

<sup>4</sup> Sull'opera di Zonara, e in particolare sulla sezione dedicata a Roma repubblicana, cfr. L. Mecella, *Il paradigma repubblicano nell'Epitome historiarum di Giovanni Zonara: la (ri)scoperta delle prime decadi di Cassio Dione in età comnena*, «MEG», 19 (2019), 151-172 (con ampia discussione della bibliografia precedente).

<sup>5</sup> Zonara peraltro non disponeva del testo completo di Dione, ma solo dei libri 1-21 (fino alla terza guerra punica: cfr. Zon. 9.31 [II, pp. 338-339 Dindorf = I, p. 320 Boissevain]) e 44-68 (dalla morte di Cesare alla morte di Domiziano). Per i libri successivi, cfr. M. Bellissime – B. Berbessou-Broustet, *L'Histoire romaine de Zonaras*, in V. Fromentin – E. Bertrand – M. Coltelloni-Trannoy – M. Molin – G. Urso (edd.), *Cassius Dion. Nouvelles lectures*, I, Bordeaux 2016, 98-100.

<sup>6</sup> Cfr. al riguardo Mecella, *Il paradigma*, 152-153.

<sup>7</sup> Basti qui ricordare il libro 52, con i discorsi di Mecenate e Agrippa sulla nuova organizzazione dello stato dopo la fine delle guerre civili. Sull'interesse di Dione per la storia istituzionale romana, cfr. F. Millar, *Rome in Greek culture: Cassius Dio and Ulpian*, in L. Troiani – G. Zecchini (edd.), *La cultura storica nei primi due secoli dell'impero romano*, Roma 2005, 17-40; F. Hinard, *Dion Cassius et les institutions de la République romaine*, *ibid.*, 261-279; G. Urso, *Cassio Dione e i magistrati. Le origini della repubblica nei frammenti della Storia romana*, Milano 2005.

<sup>8</sup> Talvolta rivelate dal confronto con gli *excerpta*. Si veda per esempio il lungo frammento dioneo sull'ultima secessione della plebe (8 fr. 37.2-4), cui corrisponde in Zonara (8.2.1) una breve frase.

<sup>9</sup> Alcuni esempi in Urso, *Cassio Dione e i magistrati*, 32-33; Id., *The origin of the consulship in Cassius Dio's Roman history*, in H. Beck – A.

solo per contestualizzare gran parte dei frammenti dionei, ma anche per farci un'idea abbastanza precisa del contenuto delle prime due decadi della *Storia romana*. Per questo motivo prima Melber, nell'edizione del 1890, poi soprattutto Boissevain, nella magistrale edizione del 1895,<sup>10</sup> scelsero di stampare, accanto ai frammenti di Dione, anche il testo di Zonara.

Oltre agli *Excerpta Constantiniana* e a Zonara, altri autori tardo-antichi e bizantini hanno conservato materiale dioneo. L'edizione Boissevain comprende brani di Giovanni Lido, dello pseudo Massimo Confessore, di Giovanni di Antiochia, di Giovanni Damasceno, di Giorgio Cedreno, di Giovanni Tzetzes e di Eustazio, oltre che del lessico *Suda*. A dire il vero non si tratta quasi mai di frammenti veri e propri, ma della "tradizione" di Dione: di testi, cioè, che dipendono da Dione solo indirettamente o lo integrano con altre fonti, che aggiungono osservazioni personali o lo rielaborano con grande libertà. Tra queste fonti minori, però, si distingue per importanza un lessico *Sulla sintassi* (Περὶ συντάξεως) del VI secolo, di un autore ignoto di probabile origine palestinese.<sup>11</sup> Questo lessico tratta dei casi retti dai diversi verbi greci e di altri temi grammaticali, corredandoli di esempi tratti da vari autori, tra cui appunto Dione. Gli esempi sono di solito molto brevi (per lo più singole frasi, a volte solo alcune parole); ma il loro interesse consiste nel fatto che si tratta di citazioni testuali e che ogni frammento è accompagnato dall'indicazione del libro da cui è tratto («Dione, libro primo...»). Gli editori hanno perciò utilizzato i frammenti tratti dal lessico come una

Duplá – M. Jehne – F. Pina Polo (edd.), *Consuls and res publica. Holding high office in the Roman republic*, Cambridge 2011, 47-48. Per la sezione tardo-repubblicana e imperiale Zonara sembra a volte prendersi una libertà maggiore (V. Fromentin in Ead. – E. Bertrand, *Dion Cassius. Histoire romaine. Livres 45 & 46*, Paris 2008, lxxxix-xcvi; *Dion Cassius. Histoire romaine. Livre 47*, Paris 2014, xciv-xcviii).

<sup>10</sup> J. Melber, *Dionis Cassii Cocceiani. Historia Romana*, I, Leipzig 1890; Boissevain, *Cassii Dionis Cocceiani*, I, Berlin 1895.

<sup>11</sup> Alla classica, ma obsoleta edizione di I. Bekker (*Anecdota Graeca*, I, Berlin 1814, 117-180), su cui si basava Boissevain, si è ora affiancata l'edizione di D. Petrova (*Das Lexikon "Über die Syntax": Untersuchung und kritische Ausgabe des Lexikons im Codex Paris. Coisl. gr. 345*, Wiesbaden 2006).

“griglia” di riferimento, nella quale inserire gli *Excerpta Constantianiana*<sup>12</sup> e i frammenti di diversa provenienza, nel tentativo, non sempre ben riuscito, di individuare il contenuto dei singoli libri della *Storia romana*.<sup>13</sup>

La preistoria di Roma e i primi cinque secoli della sua storia (dall'arrivo di Enea in Italia agli antefatti della seconda guerra punica) erano narrati da Dione nei libri 1-12.<sup>14</sup> Si trattava di temi già ampiamente trattati dagli storici d'età repubblicana e augustea fino a Livio, la cui *auctoritas* storiografica pareva scoraggiare ulteriori velleità. In effetti, dopo Livio e prima di Dione, la storiografia romana d'età imperiale si era molto raramente cimentata con opere *ab urbe condita*: e quand'anche l'aveva fatto, aveva in genere prodotto opere di più corto respiro (come quella di Floro e ancor più, prima di lui, quella di Velleio Patercolo) o non strutturate in una narrazione continua (come quella di Appiano, i cui 24 libri erano quasi tutti dedicati a una determinata zona dell'impero e alle guerre ivi combattute). Gli altri grandi storici d'età imperiale (come Plinio il Vecchio o Tacito) avevano *continuato* l'opera dei loro predecessori e si erano comunque concentrati sull'età post-

<sup>12</sup> In ciascuna sezione degli *Excerpta Constantianiana*, la sequenza dei frammenti rispecchia di solito la loro posizione nel testo originale. Non è però indicato il libro da cui ogni singolo frammento è tratto.

<sup>13</sup> Nell'edizione Melber i frammenti di Dione non erano ancora assegnati ai singoli libri. Un primo tentativo in tal senso fu proposto da A. von Gutschmid (*Cassius Dio Cocceianus*, in Id., *Kleine Schriften*, V, Leipzig 1894, 547-562), le cui conclusioni furono accolte, con variazioni minime, nella successiva edizione Boissevain. Da allora la ripartizione dei libri frammentari di Dione è stata riprodotta nelle varie traduzioni in lingua moderna, a partire da quella inglese della *Loeb Classical Library* (ed. E. Cary, London-Cambridge MA 1914-1927).

<sup>14</sup> In realtà non è affatto chiaro quale fosse la cesura tra il libro 12 e il libro 13. Dal lessico *Sulla sintassi* risulta che il passaggio dal libro 11 al libro 12 coincideva con la narrazione dell'ambascieria cartaginese a Roma del 251 a.C., cui partecipò, da prigioniero, M. Atilio Regolo. Ma il frammento successivo citato nel lessico è tratto dal libro 15 e riguarda la fine dell'assedio di Siracusa (del 210): qualsiasi suddivisione dei libri compresi tra il 12 e il 15 resta perciò del tutto ipotetica.

augustea o sull'età contemporanea (in questo consisteva, non solo per Tacito, la differenza tra *annales* e *historiae*); e aveva già conosciuto una grande fortuna il genere della biografia (Plutarco, Svetonio).

Alle *historiae* si era inizialmente dedicato lo stesso Dione, con un'opera sulle guerre civili del suo tempo, di impronta filo-severiana (C.D. 73[72].23.1-3).<sup>15</sup> In seguito (e sulla data esatta si continua a discutere) Dione decise di allargare il campo della sua indagine, risalendo alle origini stesse di Roma: un progetto che gli richiese oltre ventidue anni di lavoro (C.D. 73[72].23.5). Il risultato fu una *nuova* storia di Roma destinata a una grande fortuna, che fece di Dione «il “Livio” dei Bizantini».<sup>16</sup>

Ma perché mettersi a riscrivere la storia di Roma dalle origini, 200 anni dopo Livio? E quale può essere per noi l'interesse dei libri “arcaici” di Dione?

In primo luogo, l'impresa era giustificata proprio dal diverso contesto storico-politico. Livio aveva scritto nell'età augustea, quando il principato era appena agli inizi e poteva essere considerato come il momento della rinascita di Roma, dopo le lacerazioni delle guerre civili e della cosiddetta “rivoluzione romana”. Subito dopo Azio e ancor prima della svolta del 27 a.C., nella strategia di comunicazione del *Divi filius* il tema della *restitutio rei publicae*, variamente declinato, aveva giocato un ruolo essenziale. Quando Dione scriveva, il regime imperiale era ormai consolidato e nessuno più dubitava della legittimità della *μωναρχία*, che era ormai l'unico sistema di governo pos-

<sup>15</sup> Dione afferma che la sua opera sulle guerre civili fu apprezzata dallo stesso Settimio Severo.

<sup>16</sup> G. Zecchini, *Storia della storiografia romana*, Bari 2016, 187. Se è vero peraltro che Dione, in quanto storico dell'impero romano, godette per secoli (in particolare dal VI in poi) di un'autorità indiscussa, questo vale in misura minore per il Dione più “arcaico” e “repubblicano”. Sulla fortuna di Dione in età tardo-antica e bizantina, cfr. L. Mecella, *La ricezione di Cassio Dione alla fine dell'antichità*, in Fromentin *et al.*, *Cassius Dion*, I, 41-50; U. Roberto, *L'interesse per Cassio Dione in Pietro Patrizio e nella burocrazia palatina dell'età di Giustiniano*, *ibid.*, 51-67; Id., *Giovanni di Antiochia e la tradizione di Cassio Dione*, *ibid.*, 69-80; B. Berbessou-Broustet, *Xiphilin, abrégiateur de Cassius Dion*, *ibid.*, 81-94.

sibile (anche se il modo di esercitarla poteva restare oggetto di discussione). Roma esisteva da 950 anni e la repubblica poteva ormai essere considerata non come la più genuina espressione della romanità, ma come una parentesi (per quanto gloriosa e lunga cinque secoli) tra la *μοναρχία* arcaica e quella contemporanea.<sup>17</sup> Non si poteva insomma più parlare della repubblica come aveva fatto Livio: c'erano perciò tutte le ragioni perché Dione la raccontasse *ex novo*.

Va poi considerato che i primi imperatori della dinastia dei Severi (Settimio Severo e Caracalla) si erano spesso richiamati esplicitamente al modello degli *imperatores* d'età repubblicana (come Mario, Augusto, ma soprattutto Silla: cfr. in particolare C.D. 76[75].8.1 [Xiph.]), protagonisti, come loro, di sanguinose guerre civili.<sup>18</sup> Un racconto sulla storia più antica di Roma non era perciò un mero esercizio di erudizione, ma poteva davvero consentire riflessioni, anche polemiche, nei confronti di chi era al potere o sulla situazione politica, sociale e militare d'inizio III secolo. Tornare alle origini di Roma e alla storia della repubblica serviva a interpretare meglio la realtà del presente: non si poteva comprendere Settimio Severo senza il precedente di Silla o la questione partica senza il precedente di Crasso;<sup>19</sup> più in generale, non si poteva comprendere la crisi del 193-197 senza rievocare le guerre civili di fine repubblica.<sup>20</sup>

<sup>17</sup> Così appunto la intende Dione. Cfr. G. Urso, "Ritorno alla monarchia", tra *Cesare e Augusto: le origini del principato in Cassio Dione*, in C. Burden-Strevens – J.M. Madsen – A. Pistellato (edd.), *Cassius Dio and the Principate*, Venezia 2020, 21-25. Si tratta di un punto di vista che gli *excerptores* bizantini di Dione avrebbero senz'altro sottoscritto: cfr. Roberto, *L'interesse*, 54.

<sup>18</sup> Cfr. G. Zecchini, *Momenti della fortuna tardoantica di Silla*, in Id., *Ricerche di storiografia latina tardoantica*, Roma 1993, 94; su Silla in particolare G. Urso, *Cassius Dio's Sulla: exemplum of cruelty and republican dictator*, in C.H. Lange – J.M. Madsen (edd.), *Cassius Dio. Greek intellectual and Roman politician*, Leiden-Boston 2016, 13-15.

<sup>19</sup> Così G. Zecchini, *Cassius Dion et l'historiographie de son temps*, in Fromentin et al., *Cassius Dion*, I, 123-124.

<sup>20</sup> M.T. Schettino, *L'età contemporanea in Cassio Dione: le guerre civili di epoca severiana e la genesi della sua opera storica*, in Ead., *Prospettive interculturali e confronto politico da Augusto ai Severi*, Roma 2018, 255-